

Una legge per la lira

La legge valutaria, ora alla Camera, consente di migliorare la governabilità monetaria - La libertà valutaria ha un prezzo che va pagato nell'interesse stesso del risparmio - I rischi degli investimenti all'estero

ROMA — Il ministero per il Commercio con l'Estero ha ampliato, con alcuni decreti, le possibilità di investire all'estero o fare operazioni in valuta. Per gli investimenti all'estero detti «di portafoglio», come acquisti di titoli, il deposito infruttifero è stato ridotto al 25%. Agli imprenditori ed alle banche sono state date alcune possibilità di acquistare, vendere e scambiare valute che non occorre descrivere qui in termini tecnici. Questi ultimi provvedimenti, uniti a quelli che alcuni mesi orsono hanno portato a cinque milioni la quantità di valuta acquistabile in un anno dalle persone, per motivi turistici, hanno notevolmente ampliato la libertà valutaria.

Nonostante questo da più parti — all'estero, da parte degli ambienti finanziari tedeschi e inglesi; in Italia da parte di molti intermediari finanziari — si continua a chiedere la completa liberalizzazione valutaria. Una risposta a questa domanda è la legge valutaria approvata dal Senato ed ora all'esame della Camera. Contiene una serie di deleghe al governo che non consentono l'abolizione dei controlli ma li collocano ex post, vale a dire ad operazione compiuta. La logica di questa legge è

che imprese e cittadini possono operare con le valute, entro le regole fiscali e monetarie generali vigenti in Italia; devono però consentire all'Ufficio italiano cambi, il quale gestisce l'insieme della bilancia valutaria in regime di monopolio, di effettuare tutti i riscontri necessari. Lo scopo del monopolio dei cambi e relativi controlli è duplice: lasciare aperta la possibilità di agire in caso di emergenza; poter usare delle informazioni valutarie sia per contenere la criminalità economica, già troppo diffusa, che per attenuare con interventi opportuni eventuali movimenti bruschi dei capitali

spese della stabilità della lira. Come in ogni campo della vita economica la libertà ha come prezzo la disciplina e questa, a sua volta, richiede che le operazioni dei singoli siano «governabili», cioè riconducibili a delle finalità d'ordine generale. Non c'è alcun dubbio, ad esempio, che taluni intermediari delle operazioni in valute guadagnerebbero, dalla libertà di investire in valute come in qualsiasi altra merce, all'interno come all'estero. Questi intermediari, infatti, porrebbero il rischio sui loro clienti. Si potrebbe disciplinare le attività — ma del resto è proprio questo che si fa oggi — ma resterebbe sempre la possibilità che, prospettando mirabolanti guadagni (come, ad esempio, i guadagni derivanti da una svalutazione della lira) inducano i risparmiatori ad assumere rischi abnormi.

Di persone ed imprese che hanno perduto investendo in valute estere è pieno il mondo. Nel caso di mutamenti del cambio fra le monete a fronte di chi guadagna c'è sempre qualcuno che perde. A volte perdono le riserve delle banche centrali; a volte perdono i risparmiatori e le imprese che hanno investito nella moneta che svaluta o titoli equivalenti. Queste sono le sole ragioni, riteniamo, che hanno spinto il governatore della Banca d'Italia Carlo A. Ciampi a invitare il governo ed i parlamentari alla prudenza anche nell'attuare la nuova legislazione valutaria. La parte più significativa della legge, probabilmente, è quella che dà direttive per innovare l'ente che gestisce il monopolio dei cambi e dell'oro, l'Ufficio Cambi. Si tratta di organizzarlo in modo da poter esaminare tempestivamente, con i mezzi elettronici, tutte le informazioni raccolte sulle operazioni. Questo consente di fare controlli ex post di regolarità creando nel contempo. Però crea anche la «banca dati» quale supporto di informazioni economiche sui rapporti con l'estero dettagliate, utili sia agli operatori che a chiunque abbia necessità di farsi una opinione e prendere decisioni che riguardano l'attività con l'estero. Da questa legge può nascere lo strumento di governo di una economia inserita nei mercati mondiali, libera ma guidata da una politica economica capace di introdurre fattori di equilibrio e dinamismo nel nostro sviluppo. Insomma, di porre fine alle «svalutazioni competitive» della lira, dando nuove prospettive di stabilità e valorizzazione al risparmio.

Claudio Picozza

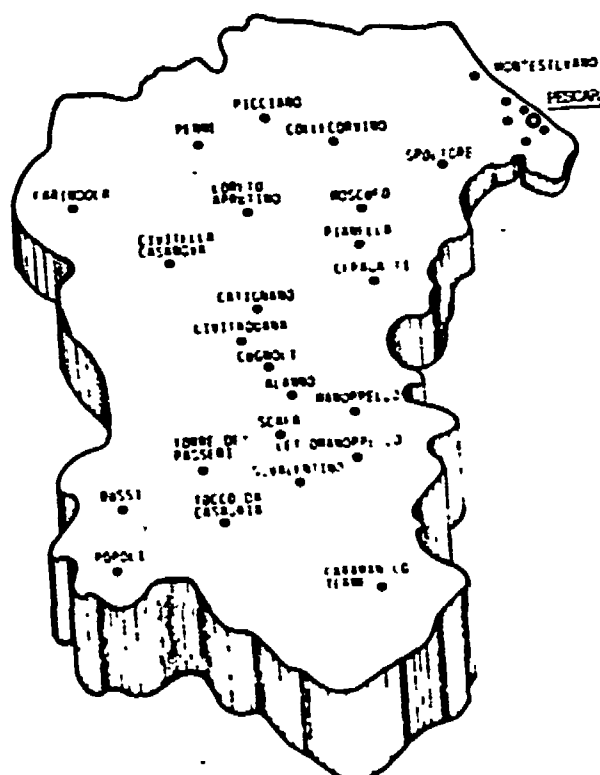
RISPARMIARE PER INVESTIRE

Investire nel nostro territorio per lo sviluppo dell'economia locale è l'obiettivo della Cassa di Risparmio della Spezia



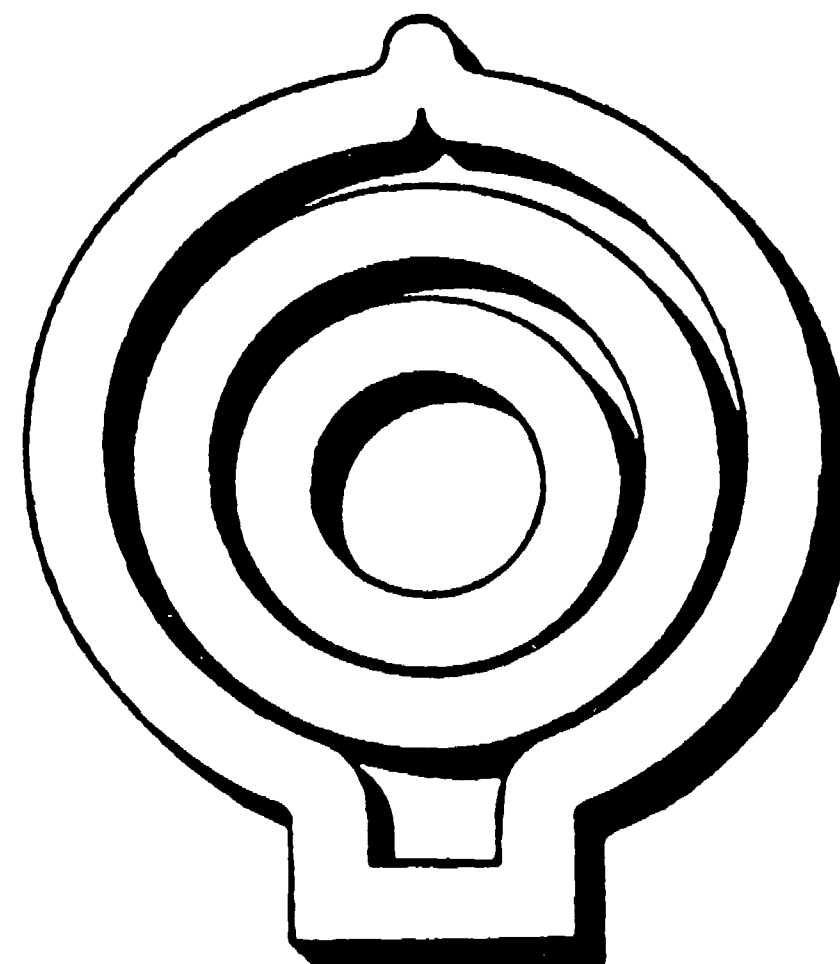
61^a
GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO
31-OTTOBRE
1924-1985

CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA E DI LORETO APRUTINO



La Banca «sotto casa» su cui contare.....

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Capitali amministrativi al 30/9/1985 Lit. 330.287.315.572

Direzione Generale: SALERNO - VIA G. CUOMO, 29 - TEL. 22.50.22 (6 linee pbx)

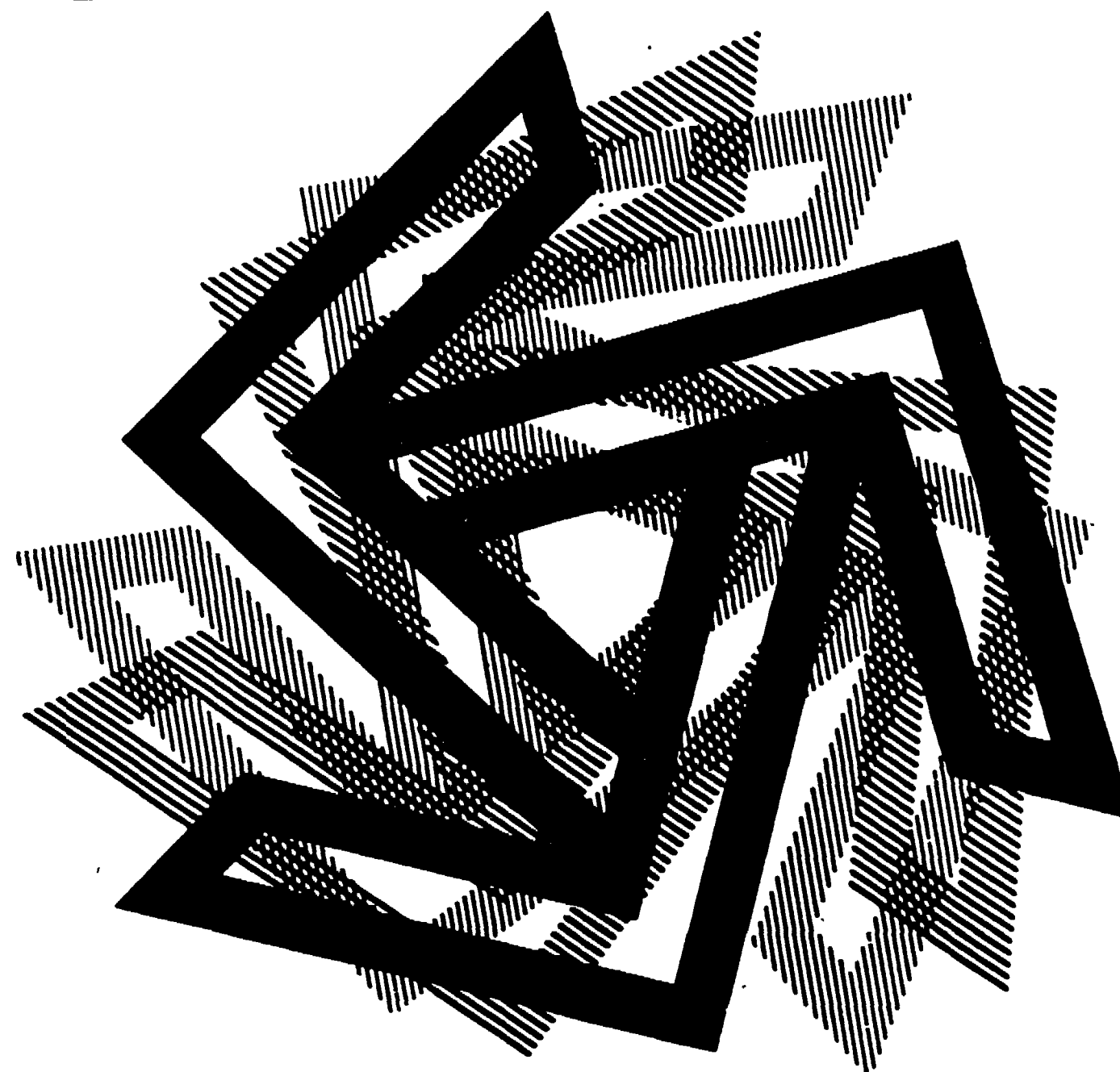
FILIALE E SPORTELLI:

Salerno Sede Centrale - Agenzia di Città n. 1 - Filiali di: Baronissi; Campagna, Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamonte; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO



Al servizio della Sicilia. Ed al tuo, dove vivi e lavori.



SICILICASSA

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V.E. PER LE PROVINCE SICILIANE

CASSA DI RISPARMIO DI PUGLIA